

Quel denaro affidato ingenuamente

Gandhi dice rivolto ai ricchi di denaro: «Qualunque somma voi abbiate guadagnato, dovete considerarvi come dei fiduciari che amministrano per il benessere di tutto il prossimo. Se Dio ci concede potere e ricchezza Egli ce li dà perché possiamo usarli a beneficio dell'umanità e non per il nostro diletto egoistico».

Ho ragione di constatare che i popoli ricchi non amministrano le ricchezze per il bene di tutti; noi infatti operiamo secondo la logica del profitto. Mi sono reso conto che la gestione del denaro è una cosa troppo importante e delicata per essere delegata a persone inserite in un sistema bancario che serve il denaro come un dio. Non voglio collaborare al lento processo che porta i miseri ad avere sempre meno ed i ricchi ad avere sempre più.

Ho già ritirato dai tentacoli della «piovra» il denaro che le avevo affidato ingenuamente, ma sto cercando ancora una soluzione a questo problema. Ecco perché vi ho scritto: come possiamo amministrare il denaro per il vero bene di tutto il nostro prossimo?

Spero che prendiate in considerazione questa problematica perché sono convinto che sia l'uso errato che si fa delle cose che porta alla sofferenza i nostri fratelli. Grazie.

Mario Velitti
Imola

Grazie perché la tua lettera ci dà l'occasione di affrontare una questione importante. Molti pensano che il denaro risolva tutti i problemi e che, l'unico problema che resta, sia come procurarselo. Credere invece che i nostri denari non ci appartengono, ma ci sono stati affidati per essere amministrati a vantaggio dei poveri, non è certo un'opinione comune neanche tra i cristiani, e crea effettivamente una serie di problemi morali tutt'altro che secondari.

I cristiani che hanno soldi, ma non quanti ne servono per assopire tutti gli scrupoli, pensano che il problema morale stia tutto nell'«uso» del denaro; altri pensano che il problema morale stia nella scelta del lavoro che facciamo per procurarceli; altri ancora afferrano tutta la complessità del problema dicendo che occorre chiedersi anche «come e dove conservarli e farli fruttare». Questo hanno incominciato a chiederselo coloro che hanno ritirato i loro soldi dalle banche che finanziano Paesi chiaramente razzisti. Ma, giustamente, occorre andare oltre e non volere che i propri soldi, finendo nel sistema bancario attuale, «collaborino al lento processo che porta i miseri ad aver sempre meno e i ricchi ad aver sempre di più». Ma cosa fare perché questo non accada?

Conosciamo, anche se solo indirettamente, l'iniziativa chiamata M.A.G. (Mutua Auto Gestione). Le M.A.G. sono cooperative bancarie a responsabilità limitata. In Italia, la meglio avviata sembra essere la M.A.G. 2 (Via Fumagalli, 1 - 20065 INZAGO MI - Tel. 02/9547326). Ne sono sorte altre anche a Verona, Torino, Padova, Roma. Il loro scopo è quello di

BOYCOTT! SUDAFRICA, BANCHE ITALIANE E DINTORNI



GIANNI CALIGARIS
ALUISI TOSOLINI



Chi vuole informarsi sui traffici italiani con il Sud Africa legga questo volume, ricco di notizie e di dati statistici e bibliografici. Utilissimo per saperne di più sulla campagna di disinvestimento contro le banche italiane che sostengono finanziariamente il regime oppressivo sudafricano.

A sinistra: una vignetta tratta dal libro.

aiutare coloro che non vogliono «investire alla cieca» in strutture bancarie che hanno il criterio del profitto ad ogni costo, offrendo invece la possibilità di un controllo completo sulla destinazione dei finanziamenti che vengono offerti per incrementare modelli di sviluppo, produzione e consumo alternativi rispetto ai modelli correnti.

Ringraziamo chi volesse informarci di altre iniziative analoghe animando così un confronto che speriamo trovi sempre più interlocutori anche tra comunità religiose.

La Redazione

